

64/storie

Rivista letteraria americana fondata nel 2003 da Heidi Julavits, Vandela Vida e Dave Eggers – tre numi tutelari della nuova cultura americana – *The Believer* raccoglie scritti e disegni di autori affermati e ancora ignoti seguendo un unico criterio: l'originalità e qualità dei loro contributi. Massimo Coppola, direttore editoriale della casa editrice **ISBN**, ha deciso intelligentemente di tradurre in italiano quanto di meglio il mensile ha pubblicato in questi anni, ricalcandone anche l'impostazione grafica. Gli argomenti? Come recita la copertina di questo secondo volume (ne è già uscito uno e ne sono previsti 3): "Abu Ghraib, balene, musica concreta, test psicoattitudinali, crimini sessuali, film tristi, buddhismo occidentale, farfalle, punk, manichini, action figures, robot, lingue inventate, scrivere di guerra, Bob Dylan, stereotipi porno, genoma umano, bioluminescenza ecc". Qui sotto trovate "manchini". Sarebbe bello se qui in Italia ci fosse una rivista così. Possibile?

PROGETTO DI APPROPRIAZIONE-MANICHINO

Maglione con camicia fuori dai pantaloni. New York City, New York

DI CHUCK KLOSTERMAN

La gente può anche dire: «L'abito fa il monaco», ma nessuno ci crede davvero. Insomma, come fai a crederci? La stoffa alla fine è solo stoffa, e la lana è semplicemente lana. Penso che un'espressione migliore (sebbene meno utile) potrebbe essere: «L'abito fa il manichino». La settimana scorsa avevo bisogno di un maglione, il che è sempre problematico. Non riesco a capire come vanno comprate le cose. Messo alle strette vado nel panico. Ma in questo caso ho preso (quella che sembrava essere) una brillante decisione: sono andato al negozio della Gap tra la Quarantaduesima e la Terza, e ho immediatamente comprato tutto quello che aveva addosso il manichino più seducente. Sono diventato in maniera attiva l'incarnazione umana di un modello non-umano, prima di tutto perché a) presumo che quelli che vestono i manichini passino un sacco di tempo a considerare l'estetica della cosa, b) questo eliminava il problema del prendere una decisione, c) in qualche modo io ho la forma di un manichino. Immagino che quello che ho comprato delinea un look, il che è una cosa nuova per me. Dunque questo look di base si compone di tre pezzi: (1) un maglione blu che ha l'aria di una cosa da indossare nel caso diventassi *assistant coach* della North Carolina Tar Heels*, (2) una camicia elegante con colletto, che va portata appositamente fuori dai pantaloni e (3) dei jeans nuovi ideati per sembrare semiusati.

Il giorno seguente mi metto addosso tutta questa roba, e appena mi guardo allo specchio del bagno capisco che la mia è stata una mossa alquanto azzardata. Cazzo, non riesco più a riconoscermi. «Chi è quell'individuo?» mi chiedo tra me e me. «Non l'ho mai visto prima». A un certo punto ho l'impressione che potrei finire in un programma di protezione testimoni semplicemente indossando un maglione con una camicia fuori dai pantaloni.

Mi incammino verso il lavoro, e mi sembra che tutta la mia vita stia diventando sempre più assurda. Mi *sento* come un manichino.

Ed è una sensazione affascinante perché non ho nessuna idea di come debba sentirsi un manichino. In modo quasi inconsapevole mi ritrovo immediatamente a proiettare su me stesso la congettura finzionale di come ci si dovrebbe sentire a essere un oggetto inanimato.

Quando prendo l'ascensore per salire alla redazione del magazine per il quale lavoro, so già che tutti quanti reagiranno d'impulso alla mia nuova versione in stile maglioncino. E in effetti non mi sbaglio. «Un'evoluzione sorprendente» mi dice uno dei redattori. «Ma che sei innamorato?» mi chiede una donna che conosco appena. «Dirò al mio ragazzo di comprarsi una camicia come la tua» afferma una delle assistenti editoriali. Nel complesso sembra che il mio «Progetto appropriazione-

manichino» dia i suoi frutti migliori con un pubblico femminile. Gli uomini della redazione sono solidali ma allo stesso tempo un po' scettici. «Che ti è successo?» mi chiede un tipo con cui mi trovo spesso a pranzare. «Chi saresti? Un cantante rock-indie?» È indescrivibile lo choc culturale provocato da una camicia che sbucca da sotto al maglione; se non avete mai provato una cosa del genere, dovrete farlo. «Probabilmente stai sulla strada giusta» continua il mio amico, «ma questa camicia svolazzante fuori dai pantaloni finirà per rovinare il tuo fascino da outsider. E inoltre sarai costretto ad ascoltare tutto il pomeriggio i Superchunk.»

«Ma non è una questione di classe sociale o iconografia personale» replico «non l'hai capito? Adesso sono un manichino. Ho preso questi vestiti da un manichino, e quindi sono diventato quel manichino. È come se mi fossi trasformato in un'altra persona, trasformandomi in una non-persona, il che è come... boh, che ne so – magari potrebbe dirci qualcosa di interessante sul consumismo, la vanità o come si fa a stabilire chi siamo veramente».

«Oh, davvero» dice il mio amico senza enfasi. E in un mondo parallelo, è a questo punto che avrebbe potuto dire: «Be', gli abiti fanno il manichino». Ma non è quello che ha detto, perché – nel nostro mondo – non è un modo di dire.

Quindi siamo andati semplicemente a pranzo. E io mi sono insozzato di sugo il mio maglione Carolina, perché sono vivo.

*L'organizzazione sportiva della University of North Carolina a Chapel Hill, ndr.

THE BELIEVER 2
ALTRI CONTRIBUTI INTERESSANTI
DALLA CULTURA AMERICANA

Scelti da Massimo Coppola
Traduttori vari

ISBN

pp. 256 / euro 24 / isbnedizioni.it

